

quando fu presa a' Persiani, raccolti con somma diligenza, e condotti a Costantinopoli, rimasero condannati ad una perpetua prigione dentro il Serraglio, con severissima proibizione a chi si sia di leggerli, e con la pena della maladizione del *Mustà* loro gran Sacerdote. Da' Turchi sono i Persiani riputati come gente abbandonata, e disprezzata da Dio, e calunniatrice del Santo Profeta Maometto; anzi è tale la inimicizia, che passa tra le due Nazioni, che il Sultano *Selim*, avendo impresa la guerra contra i Persiani, non ebbe riguardo veruno di chiamarla Guerra di Religione, e Causa di Dio; ed aggiunse, che le aveva dato principio unicamente per difendere l'onore dello strapazzato Profeta, comechè ogni altro che quello fosse stato il principale motivo della mossa delle sue Armi. Quantunque nel Serraglio si ricevano i Figliuoli di ogni altra Nazione, per essere allevati, come se fossero ne' Seminarj, o Collegi, li Persiani non sono in istato di godere di quel privilegio; perchè tengono la loro apostasia per così perniziosa, e indecorata, che non ammette speranza di potersi in verun tempo mai convertire. Per questa ragione in tempo di guerra trovano grazia di rado, ne quasi mai è loro permesso di essere accettati, e posti nel numero degli Schiavi.

In una sentenza pronunziata da un certo *Mustà* de' Turchi contro l'Ajo di *Scià Abàs Sofi* de' Persiani si legge, che, quand' anche tutta la colpa de' Persiani in altro non consistesse, che nel ricusare di riconoscere per quelli, che erano, li venerabili Compagni di Maometto *Abubeker*, *Omar*,
ed